

→ **L'associazione** Corda Fratres protesta con il sindaco: «Ogni volta invettive contro di noi»

→ **Tra gli iscritti** oltre a politici e magistrati, anche colui che è ritenuto mandante dell'omicidio

Alfano, vittima di mafia che non si deve ricordare

Alfano, la sera dell'otto gennaio 1993 trovò la morte in un agguato a pochi metri da casa. Insegnante di educazione tecnica con una passione potente, il giornalismo, è una delle tante vittime dimenticate.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Fa paura anche da morto Beppe Alfano, il giornalista siciliano ucciso dalla mafia 17 anni fa a Barcellona in provincia di Messina. Oggi una manifestazione lo ricorda nella sua città ma a qualcuno non va giù. Un circolo culturale molto chiacchierato minaccia azioni legali. Ucciso due volte: la prima dal piombo mafioso, la seconda dal silenzio.

Il ricordo

Oggi con Lumia, Di Pietro e la figlia Sonia europarlamentare IdV

Accade da sempre in Sicilia.

Alfano, la sera dell'otto gennaio 1993 trovò la morte in un agguato a pochi metri da casa. Insegnante di educazione tecnica con una passione potente, il giornalismo, è una delle tante vittime dimenticate della guerra di dominio di Cosa nostra. Una vittima a cui nel pieno stile mafioso non è stata risparmiata l'onta di essere *mascariata* dalla calunnia: ma quale mafia, è solo una storia di femmine si dice ancora.

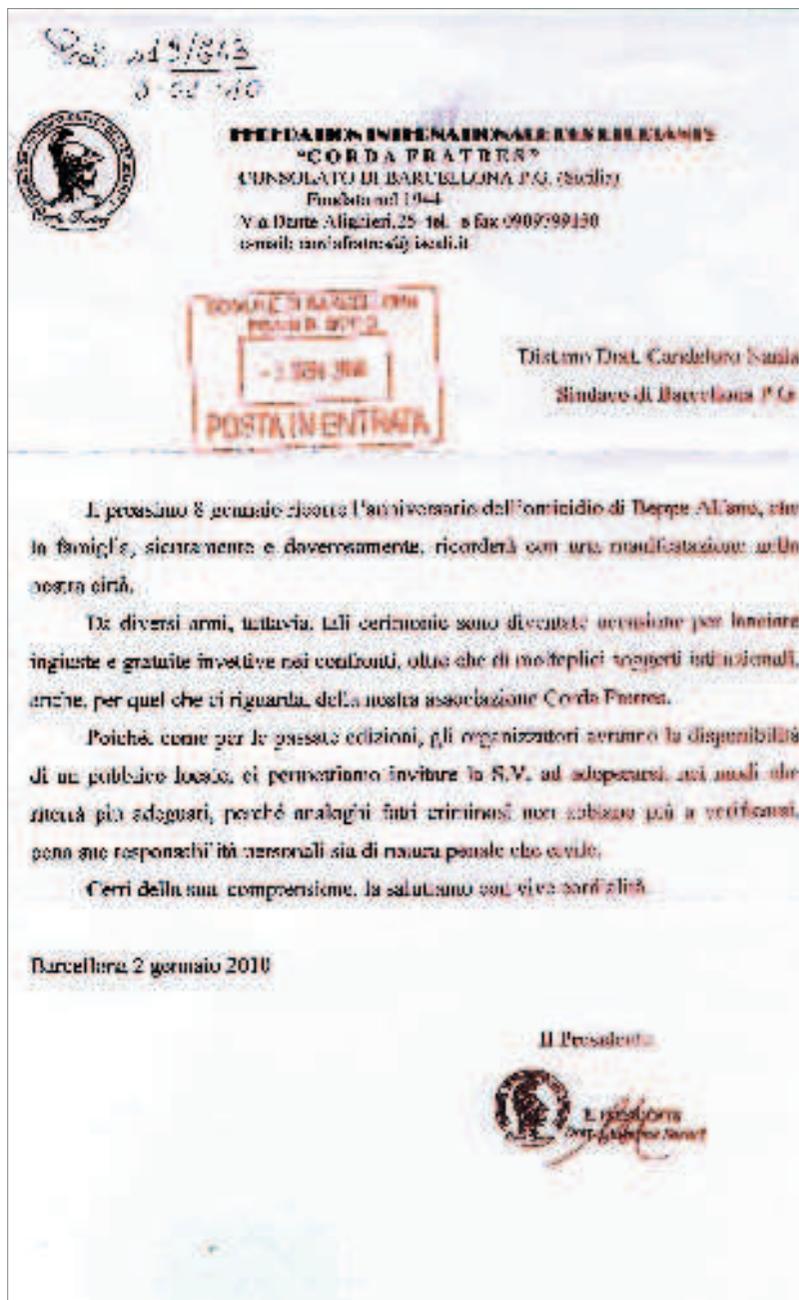
Una memoria che ancora divide. Perché forti erano i temi di cui scriveva e che denunciava anche

come militante politico di destra.

Affari sporchi e truffe, mafia militare e colletti bianchi, cronaca nera e appalti. Era di questo che scriveva. E per anni lo ha fatto in quella che la vulgata voleva fosse solo la provincia «bappa» - stupida - quella di Messina, quella che la mafia non sa nemmeno cosa sia. E che invece di lì a poco, dopo la sua morte, le cronache ci consegneranno come una delle roccaforti di Cosa nostra, dove strettissima era ed è la commistione tra poteri criminali e poteri legali. Una vittoria postuma per Alfano. Che ancora oggi però non è patrimonio comune e coscienza collettiva della sua terra. Lo testimonia una lettera che il sindaco di Barcellona, Candeloro Nania, ha ricevuto il 5 gennaio scorso da un circolo culturale della città - Corda Fratres - riferendosi proprio alla commemorazione del giornalista assassinato. «Tali cerimonie dice la lettera - sono diventate occasione per lanciare ingiuste e gratuite invettive anche nei confronti della nostra associazione, Corda Fratres». Per il sindaco Nania c'è anche un consiglio: «Ci permettiamo invitare la SV ad adoperarsi perché analoghi fatti criminosi non abbiano più a verificarsi, pena sue responsabilità personali sia di natura penale che civile».

IL RICORDO

Sonia Alfano, figlia di Beppe - oggi parlamentare europea - è amareggiata ma non sorpresa. «A ricordare mio padre ci saranno un senatore, Beppe Lumia, e un deputato, Antonio Di Pietro. E poi Salvatore Borsellino e Gioacchino Genchi. Di quali fatti criminosi stiamo parlando? È un'iniziativa intimidatoria e censoria». Le carte giudiziarie riportano



La lettera spedita al sindaco

Maramotti

